

è Ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Corte Costituzionale: bocciati i referendum su cannabis e responsabilità civile dei magistrati

VINCONO I PUBBLICI MINISTERI E I GIUSTIZIALISTI

di **Vincenzo Papadia**

La Corte Costituzionale si è espressa favorevolmente sui quesiti referendari in materia di giustizia, sull'abrogazione delle disposizioni in materia di incandidabilità, sulla limitazione delle misure cautelari, sulla separazione delle funzioni dei magistrati e, infine, sull'eliminazione delle liste di presentatori per l'elezione dei togati del Csm.

Ma ha dichiarato inammissibile il referendum sulla depenalizzazione della coltivazione della cannabis. Lo ha detto in conferenza stampa, alla fine dei lavori, il Presidente, Prof. Giuliano Amato.

La Corte Costituzionale ha bocciato anche il referendum sulla responsabilità civile diretta dei magistrati, dichiarando l'inammissibilità del quesito. Si terrà, invece, il referendum che ha l'obiettivo di riconoscere nei consigli giudiziari il diritto di voto degli avvocati sulle valutazioni di professionalità dei magistrati. "Il referendum non era sulla cannabis, ma sulle sostanze stupefacenti. Si faceva riferimento a sostanze che includono papavero, coca, le cosiddette droghe pesanti. E questo era sufficiente a farci violare obblighi internazionali", ha detto il Presidente della Consulta Prof. Giuliano Amato in una conferenza stampa, spiegando la bocciatura del quesito.

Invece, si è avuta la via libera a cinque dei sei referendum abrogativi sulla Giustizia. Gli italiani potranno votare per cancellare la legge Severino sulla incandidabilità e decadenza di parlamentari e uomini di governo condannati a 2 anni, e consiglieri comunali, regionali e provinciali e funzionari pubblici, sulla separazione delle carriere dei magistrati fra giudici e pubblici ministeri, sulla stretta alla custodia cautelare (spesso immotivata e violatrice dell'art. 13 della cost.it.), sul via libera alle candidature per il CSM senza bisogno di raccogliere un numero di firme tra 25 e 50 e sul voto degli avvocati nei Consigli giudiziari sulle valutazioni dei magistrati.

Sono cinque dei sei referendum proposti dalla Lega e dal partito Radicale, ma presentati da 8 Regioni governate dal centrodestra. La Consulta ha giudicato inammissibile, invece, il quesito sulla responsabilità civile diretta dei magistrati e quello sulla cannabis, una bocciatura che arriva il giorno dopo il no al referendum sull'eutanasia.

In attesa del deposito delle sentenze, previsto nei prossimi giorni, la Corte ha finora ritenuto ammissibili i quesiti referendari sull'abrogazione delle disposizioni in materia di incandidabilità, sulla limitazione delle misure cautelari, sulla separazione delle funzioni dei magistrati e, infine, sull'eliminazione delle liste di presentatori per l'elezione dei togati del Csm.

I quesiti sono stati ritenuti ammissibili perché le rispettive richieste non rientrano in alcuna delle ipotesi per le quali l'ordinamento costituzionale esclude il ricorso all'istituto referendario.

I lavori della Corte erano la prosecuzione del giorno prima con l'esame dei rimanenti quesiti referendari.

Infatti, la Consulta aveva già detto no al quesito referendario sull'eutanasia. "La Corte costituzio-

nale - è scritto nella nota diffusa dalla Consulta - si è riunita oggi in camera di consiglio per discutere sull'ammissibilità del referendum denominato 'Abrogazione parziale dell'articolo 579 del Codice penale (omicidio del consenziente)'. In attesa del deposito della sentenza, l'Ufficio comunicazione e stampa faceva sapere che la Corte aveva ritenuto inammissibile il quesito referendario perché, a seguito dell'abrogazione, ancorché parziale, della norma sull'omicidio del consenziente, cui il quesito mirava, non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili". La sentenza sarà depositata nei prossimi giorni. Quello sull'eutanasia è stato il primo degli 8 quesiti referendari sui quali è atteso il merito delle motivazioni delle decisioni pronunciate dalla Corte costituzionale. È ora nostra opinione di valutazione di merito che i 15 giudici della Corte non sono in una torre eburnea. Il Palazzo della Consulta è penetrabile da soffi e folate di vento. Infatti, come non tenere orecchio alle parole del Papa espresse nelle domeniche prima della benedizione urbi et orbi e quelle prediche nelle cerimonie del mercoledì?

È prevalsa la morale cattolica secondo l'etica religiosa "Dio dà la Vata e Dio la toglie?". È prevalso il falso moralismo borghese sull'uso di sostanze stupefacenti?

Sicuramente vi sono elementi dell'uno e dell'altro mondo di cui l'Italia è culla e prodotto. Cosicché per la buona morte si continuerà ad andare in Svizzera e a far esporre i Cappato di turno al delitto di istigazione alla morte. Testamento, ultime volontà, DAT, ecc. non potranno vedere una persona che non muove né le mani né la testa autosuicidarsi in ospedale senza che vi sia l'omicidio assistito dai medici delle Asl e non punito con disciplina di dettaglio.

Sicché la stessa sentenza della Corte Costituzionale di due anni orsono, che salvò l'On. Cappato dalla galera, non ha prodotto ancora oggi alcunché di positivo.

In materia di cannabis da medicinali e droghe e canapa a fini di corderia su queste pagine già abbiamo scritto e sarebbe ora che il legislatore ordinario chiarisse senza fare di tutta l'erba un fascio confuso. Ma in Parlamento c'è schieramento a prescindere e senza razionalità e, quindi, non si andrà avanti.

Per la Responsabilità civile diretta dei magistrati non si è ammesso il referendum nonostante le precise previsioni dell'art.28 della Costituzione. Leggeremo l'arrampicazione sugli specchi delle motivazioni del redattore della Corte Costituzionale, ma abbiamo l'impressione che quel referendum assai osteggiato da tutti i Procuratori della Repubblica d'Italia abbia fatto aggio sulla decisione della Consulta.

Tutti sanno come stanno le cose in Italia e da anni, ma la permeabilità di valutazione della Consulta sul caso è palese. Insomma è un "giù le mani dai pm! Essi devono essere dominanti rispetto ai politici, e se questi ultimi hanno gli attributi lo dimostrino in Parlamento inserendo loro in legge la responsabilità civile diretta dei magistrati italiani".

Il cuore è stato strappato ai referendum non ammettendo quello sulla responsabilità civile diretta dei magistrati. Resta quella indiretta che è pagata dallo Stato ed essi resteranno immuni e continueranno le loro splendide carriere anche se il loro cursus è lastricato di azioni nefande. Ricordiamo il caso Tortora come esempio storico.

Ora al di là di ciò che diranno le motivazioni delle decisioni di ammissibilità e non ammissibilità per la curiosità degli studiosi e le battaglie delle chiacchiere e dei talk show già da oggi; sappiamo che dal 1° al 15 di giugno 2022 si dovrà andare alle urne per dire "si abrogiamo" oppure "no non abrogiamo"!

L'evento dei referendum abrogativi si intreccia con le elezioni amministrative e regionali degli enti locali, e ciò complicherà gli schieramenti. Vediamo qualcosa.

La Lega di Salvini insieme con i Radicali inviterà gli italiani a votare Sì! Devono pregare i loro alleati a seguirli. Forza Italia Berlusconi per quel che conta appoggerà il Sì.

L'On. Meloni, che avrebbe preferito differenziarsi da Salvini dovrà obtorlo collo dire ai suoi di votare Sì.

Ma i Radicali entrano in crisi perché +Europa della Bonino è nello schieramento del centrosinistra e se vuole qualche presenza nei consigli comunali e nelle giunte come farà a differenziarsi da Letta e dal PD? Ciò parà strano ma varrà anche per Renzi e Calenda!

Il PD seppure volesse fare il pesce in barile lasciando autonomia e libertà di coscienza non lo potrà fare perché l'alleato del M5S gli stringerà la gola per non dire altro poiché lì c'è la vendetta di Bonafede e Conte contro Salvini e contro Renzi! E poi i pm di Firenze direttamente o indirettamente hanno messo sotto schiaffo la famiglia Renzi, proprio a Firenze da dove arrivò Conte e anche Bonafede!

Insomma quei referendum per loro dovranno essere bocciati dal voto popolare! Nessuna questione si porrà per Liberi e Uguali giustizialisti da sempre!

Insomma i 5 referendum sulla Giustizia sono ora il pomo della discordia gettato in mezzo ai piedi dei politici.

Quello su cui si romperanno subito le ossa perché non venga celebrato è quello sul CSM. La Riforma Cartabia dovrebbe vedere sul punto vedere la G.U. almeno entro il 31 maggio 2022 per poter far dire che non vi è più materia del contendere.

Peraltro non dovere presentare candidature con le firme (25/50) potrebbe essere abbastanza facile con un emendamento, tanto l'Anm potrebbe sempre orientare i suoi iscritti alle correnti sia con sistema di voto proporzionale o maggioritario.

Forse aveva Ragione qualche giorno fa con lungimiranza la Sen. Stefania Craxi che "Parturient montes, nascetur ridiculus mus" (partorì il monte e nacque un topolino!). Così sono ridotti ora i referendum che sono stati ammessi! È stata un'operazione proprio da "dottor sottile"!

Insomma il Governo potrà meglio respirare. Draghi non può che ringraziare e lavorare. Id est! Magister semper magister est!